

Elenco

La Repubblica Liguria 5 ottobre 2022 Pronto soccorso, cercansi specializzandi coperti 10 posti su 23.....	1
La Repubblica Liguria 5 ottobre 2022 Assessore alla Sanità, anche Giuffrida si è sfilato.....	2
La Repubblica Liguria 5 ottobre 2022 Covid, salgono i contagi aumentano le vaccinazioni.....	3
La Repubblica Liguria 5 ottobre 2022 Galliera, fuga di infermieri l'alt di San Martino e Alisa.....	4
Il Secolo XIX 5 ottobre 2022 Casting di Toti per la Sanità ligure, ora spunta l'ipotesi Gratarola.....	5
Il Secolo XIX 5 ottobre 2022 Esposizione all'amianto, interrogazione in Regione.....	6
Il Secolo XIX 5 ottobre 2022 Il caso Oss diventa nazionale.....	7
La Nazione 5 ottobre 2022 Esposizione all'amianto, attivare le prescrizioni del protocollo nazionale.....	8
La Nazione 5 ottobre 2022 Improvviso boom di casi di positività.....	9
La Nazione 5 ottobre 2022 Infermieri, ok al distacco in Rsa.....	10

Pronto soccorso cercasi specializzandi coperti 10 posti su 23

di **Marco Lignana**

L'allergia degli specializzandi genovesi e liguri al pronto soccorso, denunciata dai medici che tutti i giorni lavorano "in trincea", non è destinata a passare. Anzi. Il problema, a meno di colpi scena, peggiorerà ancora. Questo almeno stando ai numeri sulle borse di studio per le specializzazioni in Medicina elaborati da Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri. Che misura dunque le "vocazioni" dei neolaureati per un mestiere sempre più duro, stressante, con riconoscimenti economici decisamente inferiori rispetto ad altri percorsi.

Ebbene Genova fa ancora peggio della media italiana: se in tutto il Paese il primo giro di assegnazioni alle scuole universitarie dice che su 886 posti per la "Emergenza Urgenza" ne sono stati assegnati solo la metà (445), sotto la Lanterna le cifre sono ancora più allarmanti: 23 posti coperti, soltanto 10 assegnati.

È vero che nei prossimi giorni verrà fatto il cosiddetto "scorrimiento": una revisione che potrebbe portare chi si è trovato la porta sbarrata per la specializzazione prescelta a ripiegare sulla scuola di Emergenza e Urgenza. Ma per gli stessi sindacati di categoria si tratterebbe, eventualmente, di casi molto sporadici. Tanto è peculiare, rispetto ad altri rami della medicina, lavorare in un pronto soccorso, che è molto difficile un ripensamento proprio qui.

Soltanto poche settimane fa Angelo Gratarola, responsabile del Dipartimento interaziendale regionale di Emergenza Urgenza e

I numeri delle borse di studio elaborati da Anaa evidenziano, soprattutto a Genova, l'allergia dei neolaureati ad un mestiere sempre più duro e stressante



▲ **Specializzandi** Al lavoro in corsia

direttore dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione del San Martino, aveva spiegato come stavano le cose: «Stiamo assistendo a una fuga epocale dei medici, il Covid è stato lo stress test che ne ha sancito il burn out, ma sono le condizioni di lavoro a determinare la volontà di trasferirsi, con uno stipendio equivalente ad altri reparti e orari e turni che sono massacranti, nei festivi, di notte, con il rischio di subire violenza verbale e fisica, esposti a contenziosi che arrivano anche davanti al giudice».

Attenzione, però: seguendo anche qui una tendenza nazionale, a Genova ci sono altre scuole di specializzazione che fanno pure peggio, anche se qui qualche spostamento durante lo scorrimento è più probabile. Ad esempio, in Nefrologia su 13 posti ne sono stati assegnati 2; in Geriatria su 10 soltanto 1; in Igiene e Medicina Preventiva su 15 appena 2, in Ematologia 1 su 8. E ancora in Microbiologia e Virologia 3 posti su 3 sono rimasti "vacanti", in Reumatologia ne è stato assegnato solo 1 su 6. Persino in Chirurgia Generale, un tempo scuola molto ambita, su 13 borse ne sono state richieste 7.

I settori più desiderati sono ormai quelli che vanno forte nel privato, come chirurgia plastica, dermatologia, oftalmologia. E c'è da dire che Genova e la Liguria fanno meglio in una scuola, quella di Anestesia e Rianimazione, destinata a rimpolpare gli organici degli ospedali sempre più in difficoltà, e strettamente legata all'attività del pronto soccorso. Qui sono stati assegnati tutti e 34 i posti coperti da finanziamento.

Assessore alla Sanità, anche Giuffrida si è sfilato

Dopo il no di
Alessandro Bonsignore
sempre più difficile
trovare un candidato

di **Michela Bompani**

Dopo il no del presidente degli Ordini dei Medici, Alessandro Bonsignore, anche il direttore generale del Policlinico San Martino Salvatore Giuffrida, avrebbe declinato l'invito a diventare il prossimo assessore regionale alla Sanità, non volendo interrompere il rilancio del Policlinico proprio in un momento cruciale di riposizionamento sul piano regionale

e nazionale. I coordinatori regionali dei partiti di maggioranza, a cominciare da Matteo Rosso, Fdi e poi Edoardo Rixi, Lega, e anche lo stesso presidente della Regione Giovanni Toti stanno sondando diversi nomi, anche se la partita sembra sempre più difficile. Fdi, ormai azionista di maggioranza, sorveglia sulla scelta, che deve posarsi su un tecnico, che conosca perfettamente la macchina sanitaria ligure perché chi si insedierà sarà proiettato, immediatamente, *in medias res*. Che significa nel più spinoso avamposto del governo della Liguria, tra infrastrutture in costruzione (gli ospedali, da Erzelli al Felettino), assunzioni e gestione di un personale insufficiente, liste di attesa sempre più lunghe e l'incognita



▲ **Salvatore Giuffrida**
Il direttore di San Martino avrebbe rifiutato

Covid che sembra possa rivampare in tempi brevi. Proprio tutti questi nodi, uniti alla programmazione futura della macchina sanitaria, che di fatto è già stata impostata dal presidente della Regione, con il Piano socio-sanitario, consegnerà nelle mani del nuovo assessore molte difficoltà. Ecco perché è complesso per la politica trovare un tecnico disposto a interrompere la propria carriera per assumersi la responsabilità di azioni che in gran parte sono già state compiute o impostate.

Sul tavolo della Regione, rimangono altri nomi, non meno pesanti: dal direttore generale dell'Asl3, Luigi Carlo Bottaro, al primario del Pronto soccorso del Galliera, Paolo Cremonesi, al direttore del Dipartimento

emergenza urgenza regionale e del Policlinico San Martino, Angelo Gratarola, all'unico politico che finora, sull'assessorato, ha fatto un deciso passo avanti, il consigliere regionale Brunello Brunetto, Lega.

Nelle ultime ore è stato anche incontrato Giovanni La Valle, già direttore sanitario del San Martino, fino al 2018, e ora direttore della Città della Salute e della Scienza di Torino che però potrebbe tornare in Liguria come dirigente di una delle Asl. E intanto il presidente Toti, più flemmatico nella ricerca del suo successore (la delega alla Sanità è nelle sue mani) ha annunciato ieri che l'incarico sarà affidato «entro la fine del mese».

Covid: salgono i contagi, aumentano le vaccinazioni

Dalla prossima settimana partirà la somministrazione dell'antinfluenzale

di **Alberto Bruzzone**

«Da venticinque giorni il mio reparto è Covid-free, i caschi per respirare sono dentro a un armadio e non sono mai più stati utilizzati. Ma questo non significa che bisogna abbassare la guardia, al contrario. Se siamo arrivati a questo risultato, è grazie alle vaccinazioni. Quindi invito le persone ad andare avanti con le quarte dosi e a non indugiare, se intendiamo

trascorrere un inverno tranquillo». Matteo Bassetti, primario della clinica delle Malattie Infettive dell'ospedale San Martino di Genova, fa il punto della situazione rispetto al virus che ha sconvolto le nostre vite nel 2020 e nel 2021: i contagi sono in risalita rispetto al mese scorso, «ma noi dobbiamo tener conto delle ospedalizzazioni e sino a questo momento la situazione è tranquilla. Però, lo ripeto, affinché rimanga così tranquilla la sola prevenzione è vaccinarsi».

Secondo il medico genovese, che in queste ultime ore viene indicato come papabile per il Ministero della Salute, «in Italia non esiste un sistema che porti a definire il livello del contagio, ed è per questo che si parla genericamente di contagi in risali-



▲ **Matteo Bassetti**

Direttore della clinica malattie infettive del San Martino

ta. È vero, sono in aumento, ma questi numeri, così come vengono riportati, a livello clinico non servono a nulla. Non c'è un modo per capire se i contagiati sono asintomatici, paucisintomatici, mediamente gravi o gravi. Bisogna stare molto attenti, siamo sempre in una fase delicata anche a livello di informazioni. Tutto ciò che può danneggiare la campagna vaccinale, è assolutamente controproducente». Secondo i dati di ieri, i nuovi positivi in Liguria sono 1590, con 140 ricoveri di cui 6 in terapia intensiva. Le persone attualmente in isolamento domiciliare sono 7264, 2 i deceduti, di 83 e 84 anni, rispettivamente a Sarzana e a Sestri Levante. I vaccini attualmente in giacenza sono 266.224 dosi di Pfizer e

31.450 di Moderna, «e sono tutti adattati contro le varianti Omicron», precisa Giacomo Zappa, responsabile hub vaccinali e coordinamento pandemia di Asl 3. «Nel corso della settimana scorsa c'è stato un netto incremento delle prenotazioni, dovuto alla maggior persuasione nella cittadinanza a proposito dei rischi derivanti dalla stagione invernale. Dalla prossima settimana, inoltre, insieme al vaccino anti Covid inizieremo a somministrare pure il vaccino antinfluenzale, eventualmente anche nella stessa seduta. Ricordo che quest'ultimo è molto importante perché negli ultimi due anni, l'influenza non è praticamente circolata».

Galliera, fuga di infermieri l'alt di San Martino ed Alisa

di Giuseppe Filetto

L'esodo degli infermieri dal Galliera verso altri ospedali non ci sarà. O, quantomeno, in queste ore cercano di tamponarlo da una parte Alisa (Agenzia Ligure della Sanità), dall'altra il Policlinico San Martino, l'ospedale verso il quale la maggior parte dei 134 vincitori di concorso del Galliera vorrebbero andare. Tanto che i responsabili dell'ufficio del personale del San Martino hanno rallentato le operazioni di "assunzione". O meglio, l'hanno quasi fermato, appunto per non svuotare di colpo l'ospedale della Duchessa. Con due operazioni congiunte: si è deciso da una parte di assumere soltanto gli infermieri che sono prossimi alla scadenza del contratto a tempo determinato con l'azienda sanitaria di provenienza; dall'altra parte, in caso di personale di ruolo a tempo indeterminato, concordando con l'interessato la posticipazione della data di assunzione, appunto per consentire il turn-over al Galliera. Tutto, ovviamente, con l'accordo dell'infermiere vincitore di concorso.

Per fare tutto ciò, la Regione oltre a cercare una sponda al San Martino, ha dovuto concedere qualche deroga al Galliera. «Fermo restando l'imprescindibile diritto del vincitore di concorso di andare a lavorare dove gli pare – precisa però Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa – al Galliera si dà la possibilità di po-

Policlinico e Regione rallentano il passaggio di 134 professionisti vincitori di concorso che vogliono lasciare l'ospedale di Carignano

ter assumere, oltretutto dalla graduatoria dei vincitori, anche da quella degli idonei». Per capire, parliamo del "concorso" regionale per infermieri professionali, bandito il 13 ottobre del 2021 per 700 figure, in gergo individuate come "Collaboratori Professionali Sanitari". Vi hanno partecipato 6512 candidati. I vincitori sono stati 700, gli idonei 2250.

Proprio da questo ultimo bacino potrà attingere il Galliera: sia per la parte (30 infermieri) di assunzioni previste dal piano regionale di potenziamento delle strutture sanitarie; sia per sopperire alla "migrazione" di personale. Come ha scritto *Repubblica* nelle scorse settimane, ben 134 su un totale di 690 infermieri professionali dell'ospedale di Carignano hanno partecipato e vinto il concorso: uno su quattro. E secondo quanto affermano i sindacati di categoria (fra gli altri Cisl-Sanità e Nursing-Up) tutti hanno chiesto di passare in altre strutture sanitarie (ospedali e Asl) dell'area metropolitana di Genova. Precisamente: 76 sono in attesa di essere stabilizzati e

58 hanno già un contratto a tempo indeterminato. La dimostrazione che nelle graduatorie finali del concorso non c'è soltanto chi cerca una sistemazione definitiva, ma anche chi vuole cambiare azienda sanitaria per varie ragioni. Un chiaro segno di malessere all'interno del Galliera, tanto che in un comunicato del Nursing-Up si parla di "clima teso", di "malcontento generale presente in molti settori tra il personale del comparto...".

La "fuga" interessa anche le strutture private accreditate. Su questo versante, però, la Regione ha già messo una sorta di freno-incentivo. Mentre ospedali e Asl procedono con le assunzioni, seguendo le graduatorie, ad una parte degli infermieri è stato concesso di poter scegliere di rimanere temporaneamente a lavorare nella struttura privata accreditata di provenienza. «Si tratta di una misura emergenziale, che tiene conto della carenza di personale qualificato rispetto alla domanda complessiva – spiega Giovanni Toti, il presidente con la delega alla Sanità -. Gli infermieri che effettueranno questa scelta, saranno a tutti gli effetti dipendenti pubblici, con il contratto e lo stipendio corrispondenti: il gestore privato avrà l'obbligo di rimborsare la differenza retributiva all'azienda sanitaria o ospedaliera presso cui sono stati assunti e presso la quale torneranno a lavorare concluso il periodo di distacco».

Casting di Toti per la Sanità ligure Ora spunta l'ipotesi Gratarola

Fdl frena la candidatura di Rixi al ministero delle Infrastrutture: «È troppo Genova-centrico»

Emanuele Rossi / GENOVA

Il rimpasto delle deleghe è fatto. Quello dei nomi, invece, non si sblocca. Questa la situazione della giunta regionale ligure, all'indomani del gran rifiuto di Alessandro Bonsignore.

Lo schema che Giovanni Toti vuole condividere con gli alleati, in sintesi, è il seguente: le deleghe di Ilaria Cavo saranno suddivise tra Marco Scajola, che avrà la formazione professionale, Simona Ferro che erediterà i rapporti con la scuola e l'università, il presidente stesso che terrà su di sé la cultura e il nuovo assessore alla sanità che tornerà ad occuparsi di welfare, come faceva Sonia Viale. Su questa ripartizione, secondo i rumors del consiglio regionale, ci sarebbe già un sostanziale accordo tra i partiti della maggioranza. Il nodo

principale, quindi, resta quello dell'individuazione delle figure che andranno a sostituire i due assessori uscenti. «Li avremo entro fine mese», ha buttato avanti la palla Toti, prendendo tempo per risolvere un puzzle che si sta rivelando più complicato del previsto.

SANITÀ, SPUNTA GRATAROLA

Per il sostituto di Gianni Bertrando Spadolini serve il placet di Giorgia Meloni (o più probabilmente di Francesco Lollobrigida) su uno dei nomi proposti dal partito ligure: Claudio Cavallo, sindaco di Stellanello, Paolo Strescino (ex sindaco di Imperia) e Luca Lanteri, capogruppo di FdI a Sanremo. Rosa ristretta, ma sui tempi nessuna certezza. Ben diversa la situazione sull'assessore alla sanità, ormai diventato materia di scherzi anche in consiglio regionale. Il "no" del



Angelo Gratarola

presidente dell'Ordine dei medici ha scatenato il casting tra le personalità di spicco del mondo sanitario ligure.

Toti si muove con un doppio obiettivo: la continuità con il lavoro impostato in questi due anni e la necessità di trovare un profilo tecnico che vada bene anche a Fratelli d'Italia e Lega. Ossia a Matteo Rosso e Brunel-



Edoardo Rixi

lo Brunetto. Il nome nuovo che circola è quello di uno dei protagonisti della lotta al Covid: Angelo Gratarola, direttore del dipartimento dell'emergenza di Alisa e del San Martino. Un professionista che avrebbe il vantaggio di conoscere bene i meccanismi del sistema emergenziale di 118 e pronto soccorso, il settore più sotto stress di tutta la sanità li-

gure. Oltre ad avere vissuto in prima linea la gestione della pandemia di Covid. Le quotazioni di Gratarola sono in netta salita, ma rimane alto anche il gradimento di Paolo Cremonesi, primario del pronto soccorso del Galliera.

GOVERNO, SILURI SU RIXI

Intanto, nel centrodestra tiene banco anche il toto-governo, con la speranza che qualche ligure sia chiamato a fare parte del prossimo esecutivo di Giorgia Meloni. Il principale candidato resta il segretario della Lega Edoardo Rixi, che ieri ha dovuto incassare un siluro romano sulle sue aspirazioni al ministero delle infrastrutture.

Un'agenzia Dire, infatti, citando fonti romane di FdI, dice che Rixi sarebbe considerato «troppo Genova-centrico» da non meglio precisati «tecnici di settore consultati da FdI» e quindi inadatto al ministero. Resta il fatto che la Lega tra i ministeri richiesti punta proprio quello dei trasporti e che il nome del Carroccio è quello di Rixi. Diversa la situazione per le poltrone da sottosegretario: tra i nomi che circolano c'è quello di Gianni Berrino (sempre per i trasporti) e di Carlo Bagnasco, sindaco di Rapallo, per il turismo. —

IN AULA

Invalidità civile in Asl 3 Per una visita 255 giorni

Tempi di otto mesi e mezzo per ricevere il riconoscimento dell'invalità civile in Asl 3 genovese: una media di 255 giorni a fronte di un dato italiano che si attesta tra i 70 e i 120 giorni. È quanto denunciato dal capogruppo di linea condivisa, Gianni Pastorino, ieri mattina in consiglio regionale con un'interrogazione a cui ha risposto il presidente e assessore alla sanità, Giovanni Toti. Secondo il governatore «La medicina legale sta provvedendo a recuperare l'arretrato. Entro fine giugno 2023 saranno evase tutte le pratiche arretrate e aperte nel 2022, anche grazie all'assunzione di cinque nuovi medici legali entro la fine dell'anno».

Esposizione all'amianto, interrogazione in Regione

L'ha presentata il presidente del consiglio ligure Medusei: «Nella nostra regione a essere colpita particolarmente è l'area della provincia spezzina»

LA SPEZIA

Anche alla Spezia l'amianto continua a far paura. Per questo il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei (che è medico) ha chiesto che la soglia di attenzione resti alta e si riattivi il protocollo sanitario.

A questo proposito è stata presentata dal gruppo Lega un'interrogazione in Consiglio regionale, su sollecitazione degli ex esposti all'amianto e vittime del dovere.

«Abbiamo ricevuto una risposta rassicurante in tal senso. Gli ex esposti all'amianto risultano oggi fra le priorità del Comitato regionale di coordinamento e presto dovrebbero essere riprogrammate tutte le attività di prevenzione a livello regionale. Sarà nostra cura verificare che la soglia sul tema resti alta – spiega Medusei - In Liguria ad essere particolarmente colpita è l'area della Spezia. Dal 2018 è stata sancita un'intesa con il Governo sull'adozione del protocollo di sorveglianza sanitaria per i lavoratori ex esposti all'amianto, ma



Il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei

con l'arrivo della pandemia le attività a loro dedicate si erano concluse. L'amianto è un killer silenzioso – puntualizza il presidente del consiglio regionale - Un insieme di minerali che risulta estremamente versatile ed è stato fra i materiali più usati nella produzione industriale e civile, come materiale per indumenti e nei tessuti d'arredamento, nelle coibentazioni di treni, autobus e navi, nelle vernici, negli elettrodomestici e nei cassoni dell'acqua. La sua accertata nocività ne ha vietato l'utilizzo, ma il suo uso

massiccio si è trasformato in un dramma sociale dopo la scoperta della correlazione fra l'esposizione all'amianto e l'indice di mortalità fra le patologie oncologiche.

Un rischio che cresce per i lavoratori che sono stati esposti o hanno utilizzato amianto nel ciclo produttivo o che hanno condotto attività di smaltimento».

Un dramma per moltissimi spezzini che a causa dell'amianto si sono ammalati e molti di loro non ce l'hanno fatta. —

Il caso Oss diventa nazionale Sindacati sul piede di guerra

Natale (Pd): «La Regione deve ancora incontrare i rappresentanti dei lavoratori»
La replica dagli uffici di Genova: «Stiamo cercando sbocchi occupazionali»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Della vicenda degli Oss licenziati, che lavoravano negli ospedali spezzini, l'altra sera se ne è occupata anche la trasmissione televisiva Presa Diretta (Rai). Un servizio ampio che si è aperto con le tragiche immagini dell'11 luglio quando gli oss irrupero in consiglio comunale alla Spezia e uno di loro ebbe un malore. Il segretario provinciale della Cgil, Luca Comiti ha spiegato «l'anomalia degli oss spezzini» e la tragica situazione che stanno vivendo ripercorrendo le fasi della vicenda e non nascondendo la preoccupazione per il futuro dei licenziati alcuni dei quali non riceverebbero neppure la cassa integrazione.

«Sugli Oss la giunta regionale non mantiene la parola data e non intende concedere l'incontro ai sindacati per chiudere la nota vicenda dei lavoratori di Coopservice che sono stati licenziati» dice il consigliere re-



La protesta degli Oss durante il consiglio comunale tenutosi alla Spezia l'11 luglio

gionale del Pd Davide Natale. «Già il 19 luglio Cgil, Cisl, Uil e Fials avevano reiterato la richiesta alla giunta un incontro urgente, visto che le precedenti richieste non avevano avuto nessun tipo di risposta - ricorda Natale -. C'è stato poi un incontro con gli assessori Giovanni Berrino e Marco Scajola

che si erano assunti l'impegno di convocare, entro il mese di settembre, un tavolo tecnico-politico per discutere le modalità di avviare alla stabilizzazione una prima parte di lavoratrici e lavoratori assicurando, alle organizzazioni sindacali presenti e ai consiglieri regionali, che tutto aveva come

scadenza i primi giorni di dicembre anche in assenza del piano triennale del fabbisogno del personale di Asl 5. Poi è stato redatto il documento mancante il quale prevede la necessità di assumere 60 Oss nel mese di dicembre. Ad oggi non è stato convocato nessun tavolo e cosa ancora più grave

pare, da notizie informali di provenienza sindacale, che le assunzioni degli Oss slittino nel 2023. E alle Oss che sono in cassaintegrazione e che vedranno cessare l'erogazione dell'assegno nel mese di dicembre che succederà? Proprio per fare chiarezza sul futuro degli oss, l'8 settembre scorso i sindacati hanno ribadito, ai vertici della Regione Liguria, la richiesta di un incontro ma ad oggi non hanno ottenuto risposta. Una vergogna e una assoluta mancanza di rispetto per i nostri concittadini che vivono il dramma della disoccupazione».

«Che gli Oss spezzini siano preoccupati è lecito e sarebbe comunque così, anche senza Natale, impegnato solo a creare ulteriore panico. Quello che non è lecito, è speculare su di un malessere per attaccare il presidente Toti alla faccia delle regole - ribattono dalla Regione -. Il fatto siano stati assunti oltre 200 Oss è risaputo, magari dovremmo chiarire nuovamente al consigliere Natale che l'unica via per procedere è quella concorsuale e che le regole dei concorsi non le decide Regione, Toti o chiunque lui voglia accusare, ma lo Stato. Certamente, questo non significa scaricare il problema e non cercare soluzioni. Solo bisogna farlo con coscienza e consapevolezza, senza creare false speranze, con dichiarazioni fuorvianti danneggiando solo i lavoratori. L'impegno si è profuso, sia prevedendo e sostenendo la cassa integrazione, sia nel cercare sbocchi occupazionali». —

Esposizione all'amianto «Attivare le prescrizioni del protocollo nazionale»

GENOVA

Tenere alta l'attenzione sulle persone esposte in passato all'amianto, attivando quanto prescritto dal protocollo nazionale adottato nel 2018 dalla Conferenza Stato-Regione. È quanto chiesto dalla Lega in consiglio regionale con un'interrogazione discussa ieri. A presentare la richiesta il consigliere del Carroccio Brunello Brunetto, che ha chiesto alla giunta quali iniziative sta mettendo in campo per attuare quanto prescritto dal protocollo, rilevando che l'indice di mortalità delle patologie oncologiche correlate all'esposizione ad amianto è molto alto. A rispondere, il presidente regionale e assessore alla sanità, Giovanni Toti, secondo cui «nel 2020 sono stati completati il censimento di chi ha diritto alla sorveglianza sanitaria, la ricognizione fra i dipartimenti di prevenzione e il coordinamento con la Medicina del Lavoro dell'ospedale San Martino, definendo un piano di gestione e che gli aggiornamenti sull'attivazione del Protocollo saranno presentati nel Comitato regionale di coordinamento».

Sul tema delle persone esposte in passato all'amianto è intervenuto anche il presidente del consiglio regionale, Gianmarco Medusei. «L'amianto è un killer silenzioso, Gli ex esposti all'amianto risultano oggi fra le priorità del Comitato regionale di Coordinamento e presto dovrebbero essere riprogrammate tutte le attività di prevenzione a livello regionale. Sarà nostra cura verificare che la soglia sul tema resti alta» dice Medusei che sottolinea come in Liguria l'incidenza maggiore si registri proprio alla Spezia. «Dal 2018 è stata sancita un'intesa con il Governo sull'adozione del protocollo di sorveglianza sanitaria per i lavoratori ex esposti all'amianto, ma con l'arrivo della pandemia le attività a loro dedicate si erano concluse».

Improvviso boom di casi di positività

Boom di nuovi casi covid in Liguria. I contagiati nelle ultime 24 ore sono 1590: da mesi che non si registrava un numero così alto. I nuovi contagiati sono emersi da 8379 tamponi. Il tasso di positività è al 18,97%, a livello nazionale è al 20,1%. I positivi in regione sono 11828, 509 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono 615 nell'area di Genova, 300 Savona, 271 nello Spezzino, 225 nell'Imperiese, 179 nel Tigullio. I guariti nelle ultime 24 ore sono 1079. Crescono, anche se di poco, gli ospedalizzati: sono 140 (6 in terapia intensiva), due in più. I decessi sono 2, uomini ultrottantenni che erano ricoverati a Sestri Levante e a Sarzana. In isolamento domiciliare 7264 persone, 67 in meno.

Infermieri, ok al distacco in Rsa

LA SPEZIA

Per gli infermieri assunti a tempo indeterminato nel sistema sanitario regionale attraverso il concorso pubblico, Regione Liguria autorizzerà il distacco su base esclusivamente volontaria e in modo temporaneo presso le Rsa di provenienza, in modo da andare incontro alle difficoltà manifestate dagli enti gestori a causa della carenza di personale. Lo ha annunciato il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità Giovanni Toti nel corso della riunione della Commissione consiliare. «Il sistema sanitario regionale della Liguria – afferma il presidente Toti – ha appena assunto oltre 1000 tra infermieri (700) e Oss (274 dal concorso regionale e 159 dal concorso della Asl5). Questi professionisti hanno oggi la certezza di un posto fisso, contribuendo a completare gli organici nei nostri ospedali. Detto questo, in considerazione del-

le difficoltà manifestate dagli enti gestori delle strutture private accreditate, riteniamo che, mentre le nostre aziende procedono con le assunzioni seguendo le graduatorie, una parte degli infermieri possa scegliere di rimanere temporaneamente a lavorare nella struttura privata accreditata di provenienza.

Si tratta di una misura emergenziale, che tiene conto della carenza di personale qualificato rispetto alla domanda complessiva, non solo in Liguria ma a livello nazionale. Gli infermieri che effettueranno questa scelta rimarranno a tutti gli effetti dipendenti pubblici, con il contratto e lo stipendio corrispondenti: il gestore privato – conclude il presidente regionale – avrà dunque l'obbligo di rimborsare la differenza retributiva all'azienda sanitaria o ospedaliera presso cui sono stati assunti e presso la quale torneranno a lavorare concluso il periodo di distacco».